



Semplicissimo. Ci si è messa di mezzo la fortuna. Ero a metà del montaggio e organizzai una proiezione d'assaggio per degli amici. Venne Dionne Warwick, si mise a ridere come una matta e alla fine mi disse: "Okay, mi piace, vorrei cantare una canzone per te. Ti piace così lo dico a Stevie Wonder?". "No, fai pure", risposi con una finta aria sostenuta. Era fatta. Qualche giorno dopo Stevie "vide" il film (per modo di dire, lui è cieco ma è come se afferrasse tutto), mi sorrise e sentenziò: "Ci sto". Meno di 48 ore dopo, mi chiamò per cantarmi al telefono le prime due canzoni. Bellissime.

Rinascita

L'inchiesta

Il caso sardo

Le ragioni dell'autonomia

Articoli e interventi di:
Benedetto Barranu, Tullio De Mauro, Antonello Mattone, Girolamo Sotgiu

nel n. 38 da oggi in edicola

L'intervista «Amo le donne, il lavoro, il divertimento». Gene Wilder, a Roma per il suo nuovo film, parla di sé e dei colleghi

orientamenti nuovi

4-5

per la piccola e media industria

Pier Vittorio Marzocchi: Ripresa fragile senza il governo dell'economia

L'analisi dell'economia del Lazio

ISDI: Gli ambulanti tessili

ERVET: Congiuntura e imprese tessili

SOFIM: Innovazione e struttura produttive

Paolo Duso: Le difficoltà strategiche dell'imprenditore

R. Menato: Sviluppo e innovazione

Redazione: Via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma.

GRATIS,

anche a te SELENA.

la potente radio transoceanica sovietica, dotata di tutte le lunghezze d'onda!

Basta, infatti, trovare un acquirente (uno solo!) della Storia Universale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS per ricevere completamente gratis una radio SELENA.

Per maggiori informazioni, mettili subito in contatto con:
TETI, via Nùe 23 - 20133 MILANO - Tel. 02/204.35.97

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2-2-1973 n. 14

RENDE NOTE

che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 con commissione delle sole offerte in ribasso, i lavori di:

COSTRUZIONE DEL MERCATO ORTOFRUTTICOLO DALLA FRAZIONE LOCONIA

Importo dei lavori a base d'asta di L. 279.075.151.

Gli interessati, con istanza in bollo, potranno chiedere di essere invitati alla gara entro dieci giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso nel presente quotidiano.

La richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

IL SINDACO
Dr. Salvatore Paulicelli

COMUNE DI PIZZOLI

PROVINCIA DI L'AQUILA

IL SINDACO

Visto l'art. 7 della legge 2 febbraio 1973, n. 14

RENDE NOTE

che questa Amministrazione intende appaltare mediante appalto-potenzio sulla base d'asta di L. 140.000.000 i lavori di potenziamento dell'impianto della pubblica illuminazione in Pizzoli Capoluogo e nelle frazioni.

Le imprese interessate al presente bando dovranno far pervenire a questo Comune apposita istanza in carta legale entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione Comunale.

IL SINDACO
Dr. Giuliano Scicchetti

COMUNE DI POGGIO MIRTETO

Provincia di Rieti

AVVISO DI GARA

SI RENDE NOTE

Che l'Amministrazione comunale di Poggio Mirteto intende procedere all'appalto del servizio di gestione e manutenzione di n. 2 impianti di depurazione in Poggio Mirteto capoluogo con applicazione al migliore offerente.

Le Ditte che desiderino partecipare alla gara dovranno far pervenire al Sindaco di Poggio Mirteto entro 10 giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Poggio Mirteto il 15 settembre 1984

IL SINDACO

COMUNE DI POGGIO MIRTETO

Provincia di Rieti

AVVISO DI GARA

SI RENDE NOTE

Che l'Amministrazione Comunale di Poggio Mirteto intende procedere all'appalto del servizio per l'accertamento e la riscossione dei canoni di acqua potabile e ruolo contatori, con aggiudicazione a favore del migliore offerente, quest'anno pervenire una sola offerta. Le Ditte che desiderino partecipare alla gara dovranno far pervenire regolare istanza in carta bollata entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Poggio Mirteto, il 15 settembre 1984

IL SINDACO

Il figlio furbo di Mel Brooks

ROMA — «Bene, cominciamo l'intervista. Caro giornalista, da quanto tempo vivi a Roma? E qui è il tuo ristorante preferito? Che cosa pensi di quella testa matta di Gene Wilder?». Occhi azzurri e furbetti, una cascata di riccioli biondi, un naso aquilino che gli casca in bocca, l'indimenticabile dottor Frankenstein (pardon: Frankenstein) del film di Mel Brooks apre così l'incontro con i cronisti, invertendo bizzarramente i ruoli e strappando il primo sorriso. Mestiere? Certo, questi comici di Hollywood sanno sempre sfoderare la battuta e l'espressione giuste al momento giusto, ma la cosa non infastidisce. E poi a Gene Wilder si perdono tutti: sarà merito dei suoi personaggi, dall'imbranato pistolero di Mezzogiorno e mezzo di fuoco al fratello più furbo di Sherlock Holmes, sempre così indifesi, teneri nell'arroganza, malinconici anche nei momenti d'allegria. A differenza di altri suoi colleghi, Woody Allen in testa, Wilder non cerca l'autoironia, non si fa il trappuntino ironico. Nella vita non è — come vuole un vecchio luogo comune — più triste che sulla scena; semplicemente appare più umana, più attento a governare quella voce dai toni caldi che è sempre giunta a noi attraverso le coloriture isteriche di Oreste Lionello (azzeccate, comunque). Gene Wilder,

freco di nozze con l'attrice Gilda Radner, è in Italia per dare una mano al lancio del suo nuovo film (da lui scritto, diretto e interpretato) *La signora in rosso*, presto sui nostri schermi. È una commedia a cui tiene molto, e si vede. Pur ispirandosi dichiaratamente al filmato francese *Certi piccolissimi peccati* girato una decina di anni fa da Yves Robert e interpretato da Jean Rochefort, Wilder ha cambiato situazioni e personaggi, riscrivendo la vicenda ed ambientandola a San Francisco. Tutto ruota attorno alla malediale cotta sentimentale che il tranquillo pubblicitario e quarantenne Teddy Pierce (appunto Wilder) due figli e un matrimonio perfetto alle spalle, si prende per la modella mozzafiato Charlotte (Kelly Le Brock) appena la vede giocare la Marylyn di Quando la moglie è in vacanza, sopra la bocca di un aeratore. Inizia così una passione travolgente, irta di equivoci, contrasti ed emozioni «forti». Teddy riuscirà quasi a conquistare la bella ragazza — destinata a chiudersi con un finale aperto (scusate il gioco di parole): il quarantenne si rende conto di essere stato un po' sciocco a rischiare di perdere una moglie meravigliosa, ma quella bionda che lo addocchia confusa nella folla può essere l'inizio di una nuova follia...

Morale: «Stare molto attenti a ciò che si desidera, perché può capitare di raggiungerlo davvero». Sottomorale (sempre secondo Wilder): «Il maschio americano, formato nel concetto della "donna perfetta", di solito prova sensi di colpa colossali ad ogni infedeltà. A meno che non riesca a convincersi che la nuova donna, giovane, stupenda, sensuale, sia la prima che lo capisce veramente». Ma lasciamo definitivamente la parola all'autore americano. Oggi è di buon umore, i giornalisti sono discreti e la traduttrice velocissima.

WILDER E LE DONNE — «La signora in rosso è un omaggio alle donne alla loro pazienza e alla loro sensibilità. Il fatto è che gli uomini, a Los Angeles come qui a Roma, sono tutti degli stronzi. Le donne lo sanno e quindi non el fanno più caso. Il dramma è che anche gli uomini lo sanno, ma non ci riflettono mai sopra. E così umiliano, mortificano, ingannano le loro mogli senza domandarsi se è giusto o no. Lo fanno e basta. Deve essere perché tutti, nel film ma anche nella realtà, cercano la felicità sempre più in là, perdendosi dietro i sogni e le illusioni».

WILDER E LA FELICITÀ — «Che cos'è per me la felicità? Lavoro, amore e divertimento. Non necessariamente in quest'ordine. E forse anche

Gene Wilder in un'inquadratura di «La signora in rosso». In alto, l'attore in «Frankenstein Jr.» di Mel Brooks

«Scintilla», questo meraviglioso cagnolino che vedete qui accanto a me».

WILDER E I REMAKES — «No, non è per pigrizia che ho deciso di "rifare" il film di Yves Robert. A convincermi fu il ricordo di una serata passata 14 anni fa, nella casa parigina di Jean Renoir. A Renoir piacevano i remakes, diceva che bisognerebbe istituire un premio per quei registi che ripropongono le belle storie del cinema filigranato attraverso la loro cultura e la loro esperienza. Intendiamoci: Renoir non ragionava da produttore che finta il guadagno sicuro, egli credeva al valore universale di certe vicende. Ecco, quando qualcuno — non mi ricordo chi — mi sottopose quel soggetto, lo riposi che era inutile, che non ne valeva la pena. Pensavo che *Certi piccolissimi peccati* fosse stato visto in America da cinque milioni di spettatori, e invece erano solo duecentomila. Così, ironicamente, mi affezionalo all'arduo e avvincente di quell'omaggio ad un'opera così complessa. Sapete, in America il divorzio è una cosa complicata, non legata alle leggende. Tasse, alimenti, processi: bisogna fare parecchi conteggi prima di decidersi a fare il grande passo. Insomma, mi sembra una storia divertente ed alla fine d'isi».

WILDER & WONDER — «Come ho fatto ad avere le musiche di Stevie Wonder?

Biennale Musica Dopo gli ultimi ritocchi va in scena stasera a Venezia l'attesa opera di Luigi Nono su libretto di Cacciari

Prometeo ritrovato

Nostro servizio

VENEZIA — La nave di Prometeo di Luigi Nono partirà ufficialmente stasera dall'antica chiesa di San Lorenzo, ma in realtà naviga già felicemente da un paio di giorni nelle antepremiere affollate di giornalisti e di invitati. All'autore queste due uscite sono servite a dare gli ultimi tocchi al lavoro, sfiorando, assieme a Claudio Abbado, una ventina di minuti sopravvanzati. Ora il Prometeo dura circa due ore e mezza: più o meno come il dramma di Eschilo da cui sono partiti Nono e il poeta Cacciari per la personalissima ricostruzione di un'opera di teatro che non vuol essere «teatrale». Anche se è tutta da vedere e da ascoltare.

Non è un gioco di parole. Nono ha più volte spiegato — anche nell'intervista rilasciata alcuni giorni or sono al nostro giornale — che la sua nuova opera non vuol essere un'opera, nel senso melodrammatico del termine, ma un nuovo modo di legare parola e suono in uno spazio appostamente creato. È nato così, all'interno della cinquecentesca chiesa quadrata di San Lorenzo, un

teatro che, anch'esso, non vuol essere un teatro, ma che è comunque una affascinante costruzione lignea dell'architetto Renzo Piano, dalla forma di una nave sospesa sui piloni di ferro, in cui trovano posto gli ascoltatori e gli esecutori diretti da Claudio Abbado: l'Orchestra Europea da Camera, il Coro di Friburgo, i solisti vocali e strumentali oltre ad una ventata di strumenti elettronici dello studio di Friburgo. Strumenti, si badi, non apparecchi perché, come spiega puntigliosamente Nono, questi moderni mezzi per dividere, moltiplicare, scomporre, deformare il suono vanno studiati e usati come i pianoforti e i violini: sono gli strumenti del nostro tempo che si aggiungono a quelli tradizionali.

Nella nave del Prometeo vi è quindi, come dicevamo, una quantità di cose per l'occhio e per l'udito. C'è, sono, bellissime, le antiche mura marmoree della chiesa che si intravedono tra i pannelli: c'è la «consolle» elettronica con le luci multicolori in perpetuo movimento (e altre luci, manovrate dal pittore Emilio Vedova si accendono e si smorzano in sala);



Luigi Nono autore delle musiche del «Prometeo»

Anche qui non ci sono «fatti», né la divisione scenica del melodramma. Ma vi è un percorso tra i diversi momenti in cui il dramma si ripete, presentati come «isole» nell'arcipelago del pensiero. Si parte così da un prologo che illustra in versi di omerica solennità la genealogia dei Titani e degli Dei. Poi Prometeo spinge la propria azione: col dono del fuoco celeste diedi agli uomini il sogno, i voli, le voci, i presagi, gli incontri, i costumi, l'amore. Questa è la prima «isola» cui segue, nelle quattro successive, l'evocazione del mare su cui l'uomo si muove ancora più libero e l'affermazione del «miracolo del pensiero: il miracolo del «trasgredire» della rifondazione della legge, dello spezzare le catene che gli Dei cercano nuovamente di imporre. Tra le isole, si inseriscono poi due interludi corali (definiti col termine greco di «stasi») e l'intermezzo del «Maestro del gioco», dodici suoni ispirate dalla filosofia di Benjamin in cui le affinità, le sintesi segrete tra passato e presente si moltiplicano. Infine la composizione si chiude dove si era aperta tre anni or sono: il grande frammento su un verso di Rilke «Das atemende Klare» (La chiarezza respira) che apparve al Maggio fiorentino del 1981 come studio per il Prometeo. Il frammento, sebbene largamente rifatto, illumina il senso dell'opera, nata dalla conclusione, dalla affermazione di una chiarezza spirituale e artistica in cui l'umanità «respira».

Nuovo Zingarelli

Per far dialogare i figli del computer coi padri della lingua.

Sta diventando sempre più difficile leggere la Divina Commedia. A forza di Slang, Network, Software, Videogame, Floppy disk, si rischia di dimenticare la lingua delle origini. Il Nuovo Zingarelli, pur non trascurando le esigenze pratiche della lingua d'oggi, è anche il più attento cultore di quella di ieri. Il vocabolario più moderno e al tempo stesso il più classico e il più completo. Per questo è il più venduto.

Parola di Zanichelli

Musica «L'Autunno» di Como

Balli, campane e fuochi d'artificio

Villa Olmo, di raffinata bellezza cromatica, a pioggia e ad ombrello, e fuochi «fissi», come in antichità, a forma di stella, di cerchio, a girandola e in verticale, policromatici e bicolori che tre ballerini, già elementi dell'ormai disciolto Teatro e Danza La Fenice di Carolyn Carlson, hanno tentato di rincorrere e di contrastare.

Per Michele Abbondanza, Roberto Castello e Giorgio Rossi si trattava anche di restituire il senso di una Danza suite di Bela Bartók, pezzo espressionista e molto orientale, dimenticando il vocabolario a scatti, fatto di piccoli gesti mimati, di improvvise sospensioni e di rapidi cambiamenti di equilibrio e di direzione nello spazio, così caro alla loro maestra Carlson. Di affrontare ritmi e tempi musicali molto lontani dalle ossessioni ripetitive che sino ad ora sono state gli ideali tappeti sonori della loro danza. Il tentativo tecnico è riuscito. Balzi e slanci, scioglimento a terra e una decisa conquista dello spazio «aperto» da parte dei tre interpreti vestiti di bianco e accarezzati dalle

belle luci pure di Luigi Veronesi.

Per chi riusciva a distinguere il movimento umano dalle altre componenti dell'evento, poteva anche affiorare alla memoria lo scatto meccanico di Petrusli, il burattino respirante, che apparve al Maggio fiorentino del 1981 come studio per il Prometeo. Il frammento, sebbene largamente rifatto, illumina il senso dell'opera, nata dalla conclusione, dalla affermazione di una chiarezza spirituale e artistica in cui l'umanità «respira».

Marinella Guatterini